

Referendum sui pesticidi

Ieri ha firmato Achille Occhetto «Un successo elettorale comunista rafforzerebbe la causa ecologica» Amichevoli battute con Mattioli «Candidati con noi» «Vieni tu...»



Il segretario del Pci firma il referendum al tavolo della Galleria Colonna. In basso: esposizione di prodotti di agricoltura biologica

«Ambientalismo e Pci, sorte comuni»



Clma di festa a Roma per l'avvio della campagna per il referendum contro l'uso di pesticidi. Sotto la galleria Colonna, si sono riuniti rappresentanti del comitato promotore e sostenitori. Poco dopo mezzogiorno ha firmato Occhetto: «È un'iniziativa tesa a «combattere l'overdose di chimica che distrugge consumatori e produttori». Il segretario del Pci ha firmato anche il referendum sulla caccia.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA. La Galleria Colonna, a Roma a due passi da palazzo Chigi e da Montecitorio, ha un'antica storia come luogo di discussione politica nei periodi elettorali. In questa tradizione è stata rinverdire e a gran livello. Proprio lì, infatti, è stato piazzato il primo banchetto per la raccolta delle firme per il referendum sui pesticidi. Ormai è in corso la campagna di raccolta delle firme per il referendum sui pesticidi. Ormai è in corso la campagna di raccolta delle firme per il referendum sui pesticidi.

Le prime duecento firme raccolte si possono definire, in un certo qual modo, firme d'autore. Sono, infatti, soprattutto quelle dei promotori del referendum, di ambientalisti, uomini politici che l'iniziativa l'hanno voluta e la sostengo-

no. Giovanni Mascherati da mela con verme o da nen pesticidi hanno animato la manifestazione, mentre la cooperativa ecologica Il Canestro ha offerto tartine ecologiche (squisite) e ortaggi rigorosamente coltivati senza pesticidi.

Poco dopo mezzogiorno è venuto a firmare il referendum, che va sotto il titolo «difesa dei consumatori e degli agricoltori e per una riconversione ecologica dell'agricoltura» il segretario del Pci Achille Occhetto. Gli è andato incontro Gianni Mattioli, capogruppo dei Verdi alla Camera, il quale, commentando la presa di posizione del Pci sulle principali questioni ambientali, ha affermato che se il risultato della presenza dei Verdi è spingere grandi forze politiche e particolarmente il Pci a queste splendide avanzate nel settore ambientale, è segno che ancora per un po' noi siamo necessari. Poi, quando il Pci e altri partiti - ha aggiunto Mattioli - procederanno decisamente su questa strada, allora noi non saremo più necessari e sarà molto bene togliersi di mezzo.

Chiara la risposta di Occhetto. «Un risultato importante del Pci alle europee sarebbe una grande vittoria ambientalista. Se il Pci non dovesse inventare quello che è stato chiamato il trend del declino sarebbe una sconfitta non solo per noi ma per l'ambientalismo e una vittoria di quelle forze che invece hanno fatto scempio del nostro paese».

Maliziosamente i giornalisti hanno chiesto a Occhetto se c'è la possibilità di candidare Mattioli nelle liste del Pci. La risposta è stata secca: «No, perché è un uomo di sinistra e noi siamo di sinistra».

È stato Giorgio Nebbia, della Sinistra indipendente ad illustrare la «parte giuridica» dell'iniziativa, dopo aver fornito alcuni dati significativi sull'inquinamento da pesticidi e fertilizzanti: oltre due miliardi 180 milioni di chilogrammi sparsi ogni anno sul nostro suolo con un carico di 210

chili per ettaro che inquinano non solo le falde e gli acquedotti, ma anche gli alimenti che quotidianamente mangiamo. Il questo referendum interessa il secondo paragrafo del comma H, articolo 5, della legge 283 del 1962 sulla disciplina igienica della produzione e vendita delle sostanze alimentari e delle bevande. Il comma - ha specificato Nebbia - è alla base di tutti gli atti con i quali il ministero della Sanità definisce i limiti di tolleranza e ammissibilità dei pesticidi negli alimenti.

«Accanto a Nebbia i direttori dell'«Espresso» e di «Paese Sera» Giovanni Valentini ha tenuto a ricordare la coerente posizione ambientalista del suo settimanale («L'Espresso» è nel comitato promotore) e ha sostenuto che «l'impegno dimezzato del Pci - presente al referendum sulla caccia - testimonia lo strumentalismo con cui i partiti aderiscono alle iniziative ecologiche».

Giorgio Rossi, rammentando l'impegno del quotidiano romano in tutte le battaglie civili, sociali e democratiche del nostro paese, ha assicurato al due referendum l'appoggio di «Paese Sera».

Il segretario del Pci a Barcellona da venerdì

Il segretario del Pci sarà a Barcellona, da venerdì 21 aprile a domenica 24, per un intenso programma di incontri con le forze politiche e sociali catalane. Achille Occhetto avrà un primo colloquio con Raphael Bibó, segretario generale del Psc, cui seguirà un incontro con Ramon Obiols, segretario generale del Partito socialista catalano. Nel pomeriggio di venerdì nella sede del Psc si terrà un primo incontro con la stampa. Altri colloqui previsti con José Luis Lopez Bulla, segretario generale delle Commissioni operaie di Catalogna, e con Justo Domínguez, segretario generale della Ugt. Sabato alle 19, nel palazzo dello sport, avrà luogo una iniziativa di massa con i dirigenti del Psc cui sarà presente anche Julio Anguita, segretario generale del Psc. Seguirà un incontro con intellettuali e professionisti. Il soggiorno catalano di Occhetto, che sarà accompagnato da Piero Fassino, si concluderà con un colloquio con il presidente della Catalogna Jordi Pujol (nella foto), leader di Convergència e Unió, il partito di maggioranza relativa, e con il sindaco di Barcellona, il socialista Pasqual Maragall.

De Mita andrà in Israele Cossiga a maggio in Polonia

Due viaggi all'estero sono in vista per Ciriaco De Mita e Francesco Cossiga. Il presidente del Consiglio, che sarà accompagnato dal ministro degli Esteri Giulio Andreotti, andrà in Israele - su invito del primo ministro Shamir - in visita ufficiale, dal 23 al 25 aprile. Il presidente della Repubblica sarà in Polonia dal 10 al 13 maggio prossimi, per una visita di Stato su invito del presidente Jaruzelski.

La Malfa a Washington Vedrà Kissinger

Il segretario nazionale del Pri, Giorgio La Malfa, è partito ieri mattina per gli Stati Uniti. Durante il viaggio, che si protrarrà fino a giovedì prossimo, La Malfa sarà alla «School of advanced in international studies» della Johns Hopkins University, a Washington, per un seminario dedicato all'Italia, cui è annunciata la presenza di esperti del mondo diplomatico ed accademico statunitense specializzati in affari europei. Domani il segretario repubblicano terrà una conferenza agli studenti dell'università. Giovedì si incontrerà con Henry Kissinger.

A Catania Dc e Psi mandano a vuoto il consiglio

Senza risultato, ieri, la seduta a Catania del consiglio comunale convocato per l'elezione dei nuovi comitati di gestione di due delle tre Usl cittadine. Malgrado l'accordo siglato la settimana scorsa, tra le forze della maggioranza (Dc, Psi, Pci, repubblicano Enzo Bianco, il gruppo democristiano - appoggiato da quello socialista - ha chiesto il rinvio della votazione. Il Pci e il gruppo repubblicano, ma le nomine sono state rinviate a fine mese. «Di fatto, in questo modo, si fa slittare la discussione sul bilancio», ha dichiarato Franco Cazzola, assessore alla cultura e agli affari istituzionali. «È la riprova dei tentativi di logoramento che si stanno portando avanti, per impedire che la giunta e la maggioranza lavorino - sottolinea il capogruppo comunista Giuseppe Figliarano - e questi sono i risultati delle contraddizioni interne alla Dc». Chi punta ad avere questa esperienza amministrativa deve, però, sapere che la nuova coscienza maturata nelle città rende assai difficile qualsiasi tentativo di ritorno indietro.

Neoresidenti «sospetti» a Giardini di Naxos

In seguito ad un esposto-denuncia presentato il 22 marzo scorso dai segretari delle sezioni del Pci, del Psi, del Pri e del Psdi, il pretore di Taormina Giuseppe Siciliano avrebbe disposto il sequestro delle pratiche di immigrazione presentate negli ultimi mesi al Comune di Giardini-Naxos, un paese di 10mila abitanti dove il 28 e 29 maggio prossimi si voterà per il rinnovo del consiglio comunale. L'eccessivo numero di richieste di trasferimento ha insospedito i partiti che si oppongono alla giunta monocolore Dc e che temono manovre che possano impedire il corretto svolgimento delle elezioni. Qualche giorno fa, la commissione elettorale del Comune con il voto contrario del rappresentante comunista, aveva proceduto alla iscrizione nelle liste degli aventi diritto al voto di molti nuovi residenti. Alcuni di questi, tra l'altro, ufficialmente, pare che adesso abitino presso famiglie, di per sé già numerose, di amministratori Dc di Giardini-Naxos.

«Questo Comune non può ritirare le denunce dei redditi»

Il Comune di Monteroni D'Arbia piccolo centro a pochi chilometri da Siena, non sarà in grado di ritirare le prossime denunce dei redditi. Il disavanzo è dovuto alla mancanza di personale sufficiente. La decisione è stata motivata con l'aumento dei compiti trasferiti ai Comuni da leggi regionali e nazionali senza il riconoscimento di risorse finanziarie per adeguare strutture e organici. E a peggiorare la situazione sono sopraggiunti i tagli apportati alla finanza locale e una situazione di bilancio alquanto difficile, nonché impedimenti legislativi che non consentono il ricorso ad assunzioni straordinarie.

GREGORIO PANE

L'area Zac siciliana: «Candidare il sindaco alle europee» In lista Orlando oppure Lima? Per la Dc scoppia un'altra grana

La candidatura di Orlando alle europee ora si impone. E così la sinistra dc siciliana porta un'altra grana sul tavolo di Forlani. Sulla formazione della lista pesa, infatti, l'aut aut del sindaco: «O io o Lima». Per La Placa, segretario dc a Palermo, è un dissidio «non componibile». Per Cirino Pomicino «Orlando, elettoralmente non forte, cerca un alibi per non entrare in lista» Forlani, invece.

FEDERICO GEREMICCA

ROMA. Al suo, Arnaldo Forlani non fa che ripetere «Ora il problema è andare bene alle europee. Tutto il resto, viene dopo». E poiché ha conservato l'antica abitudine di seguire personalmente le questioni che più gli stanno a cuore, sta presiedendo lui stesso la girandola di riunioni convocato per scegliere tempi e candidature per le elezioni del 18 giugno. Stamane, con Scotto e Bodrato, incontrerà i segretari dc della circoscrizione nord-est (Emilia Romagna, Veneto, Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia) ma il flash di un'agenzia di stampa ieri gli ha confermato da dove che sta per arrivare la grana più difficile. Dalla Sicilia Anzi di nuovo da Palermo. All'orizzonte, infatti proprio intorno alla composizione della lista europea, torna a profilarsi un nuovo duello Orlando Lima. «Io in lista voglio starei - ha detto Orlando tempo fa, e ha poi più volte ripetuto - ma restano sindaco di Palermo e a patto che tra i candidati non ci sia Salvo Lima perché io e lui siamo alternativi» Ieri mattina Giuseppe Pranicani, membro della direzione della dc siciliana e assessore alla Provincia di Messina a nome della sinistra democristiana, commentando l'elezione della nuova giunta di Palermo, ha spiegato

«Ora la stagione della coerenza va esaltata, e si impone la candidatura di Leoluca Orlando alle europee». E così ecco tornare in primo piano un bel problema, per il già impegnatissimo segretario dc.

Un problema acuito dalla posizione intransigente del «verice» andreettiano, che dell'eventualità di una esclusione del potente Lima non vuol nemmeno sentir parlare. Paolo Cirino Pomicino, ministro e sempre più numero due della corrente dice: «Intendiamoci se Orlando vuole un posto in lista noi saremo i primi a votare a favore, in Direzione ma il suo modo di porre la questione è improprio. Orlando non è credibile quando oggi indica in Lima un "indefinito" mentre fino a ieri ne ha chiesto il sostegno per la giunta da varare. E poi Lima è al suo primo mandato europeo è uno dei più presenti a Strasburgo per quale ragione dovrebbe star fuori? E allora viene un sospetto che Orlando, notoriamente non fortissimo elettoralmente, stia solo cercando un alibi per non entrare in lista».

È davvero così? Forlani lo spera ma non ne è affatto convinto. Anzi, è preoccupato per il punto a cui il sindaco di Palermo ha portato la sua polemica nei confronti di Salvo Lima. Tema: la reazione del «cicione-Orlando» di fronte ad una possibile esclusione ed è spaventato dall'impatto che potrebbe avere presso l'opinione pubblica una lista dc senza Orlando ma con Lima. Arnaldo Forlani, infatti, vede per intero i rischi di una campagna elettorale da condurre non solo senza Orlando (probabilmente il leader dc più popolare oggi in Italia) ma con una lista che il sindaco di Palermo potrebbe addirittura decidere di contestare.

Come uscire? Rino La Placa segretario della Dc palermitana giudica il dissidio Orlando-Lima «non componibile». Spiega: «Allo stato, a tener fede alle dichiarazioni di Leoluca che su questo punto è molto fermo, escluderei una contemporanea presenza in lista sua e di Lima». E allora? Allora Forlani prende tempo,

ritenendo - però - di avere un paio di carte da giocare. La prima una maggiore tranquillità di Orlando che, rieletto sindaco della giunta che voleva, potrebbe anche convincersi ad accantonare senza polemiche la richiesta di candidatura. La seconda la riconoscenza che, in qualche modo, Orlando gli dovrebbe. Non fu proprio lui forse a confessare che Forlani era intervenuto per bloccare la formazione della giunta col Pci? Adesso, dunque, potrebbe anche ricambiare il favore Forlani, insomma ci spera. Ma non è affatto sicuro che andrà così.



Leoluca Orlando

Le Acli sulla nuova giunta Bianchi: «Da Palermo parte un segnale di speranza» Appoggio anche dai valdesi

ROMA. «Un segnale di speranza», dice il presidente delle Acli Giovanni Bianchi. «Un segno della volontà di cambiamento», aggiunge il pastore della comunità valdese Giuseppe La Torre. Tre giorni dopo l'elezione della nuova giunta di Palermo si incrociano ancora i commenti: «Il varo della giunta - dice il presidente delle Acli - è una indicazione di senso alla confusa situazione della politica italiana». L'esperienza di Palermo supera le «logiche paralizzanti di un potere che guarda solo a sé stesso». La costituzione dell'«assemblea» è un «fatto importante» per Pietro Ingrao. Sia per «la lotta alla mafia sia per la presenza nella giunta accanto a forze partitiche di forme diverse di associazione e aggregazione politica». Per i valdesi di Palermo l'accordo raggiunto è «da condividere perché è un ulteriore segno della volontà di cambiamento». E non è vero aggiunge il pastore La Torre che «i comunisti e la loro ideologia sono incompatibili con le confessioni cristiane».

Per il dc Clemente Mastella «la vicenda è chiusa». Per lui quel modello non è esportabile e così si spera che la vicenda sia chiusa anche per il Psi. Sulla stessa lunghezza d'onda il comunicato della segreteria del Pci che insiste sul «carattere locale» dell'esperimento palermitano.

Sempre critici invece i socialisti. Il sottosegretario Filippo Fiorino parla di «punto di non ritorno» mentre ieri sera Capria, Lauricella e altri esponenti del Psi hanno presentato un «documento aggiuntivo» a quello congressuale in cui si chiede una «più incisiva azione politica socialista in Sicilia». Elda Pucci in una intervista al giornale liberale l'«Opinione», conferma le proprie critiche. Il segretario liberale Altissimo infine dice di condire l'infelice decisione del Psi siciliano di impugnare la costituzione della giunta. E domani a Palermo 14 organizzazioni politiche e sociali giovanili costituiranno un «forum» che sia strumento di stimolo nei confronti della società e delle istituzioni. Ci sarà anche Orlando.

«Questo Comune non può ritirare le denunce dei redditi»

No di Psi e laici alle riforme di De Mita



Cauta rettifica di Forlani preoccupato di non accelerare la crisi della maggioranza Il Pci: non è vera apertura il confronto resta bloccato

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Un anno dopo è stato perentorio Ciriaco De Mita. Concludendo a Forlì domenica il discorso commemorativo di Roberto Ruffilli ha detto: «Con ogni risorsa io lotterò per questo». Così per riforme istituzionali ed anche elettorali che consentano di porre rimedio a una instabilità ormai cronica. Quell'accento di scontro era indirizzato con ogni evidenza nei confronti dell'alleanza più irregolare quel Psi che gioca con la crisi «in 30 secondi». Cosa che deve avere impensierito Arnaldo Forlani occupato com'è in questi giorni a raccattare e a rimettere assieme i cocci del

ricetta del segretario dc è ben più ristretta. Qualunque proposta generica di quella proposta dal presidente del Consiglio (sulla scia di Ruffilli) di «un voto per il partito e un voto per il governo». «La rappresentanza proporzionale - afferma Forlani - non comporta né cessazione una frammentazione illimitata e correttivi appropriati possono essere o mai introdotti. Su questo i partiti debbono confrontarsi e trovare un accordo». Ma anche il Forlani nella versione rivista a Roma avverte che «tanto bisogna governare senza perdere il controllo della situazione in nessun settore». Il segretario dc insomma ha avuto timore di ritrovarsi su una posizione troppo arretrata rispetto all'oggettività del malessere istituzionale e ha prontamente recuperato una posizione di mediazione. Esplicito infatti resta il richiamo al presidente del Consiglio insofferente della condizione di precarietà in cui è costretto dal potere di interdizione socialista. «Se ambiguità e con-

tradizioni intralciano l'alleanza di governo - gli dice Forlani - dobbiamo essere tutti interessati a rimuoverle e ognuno deve fare la sua parte».

Tanto più che la sortita demitiana ha fatto tornare subito in agitazione il pentapartito. Nel Psi è subito scattato sull'Alarmino Valdo Spini scrive sull'«Avanti!» che ciò che De Mita propone è «un meccanismo elettorale che verrebbe a sottrarre spazio politico al Psi e alle forze intermedie che viene presentato al Pci in chiave di nuova assicurazione tra la stessa Dc e il Pci sul controllo delle rispettive aree di influenza al governo e all'opposizione». Mette le mani avanti anche il liberale Paolo Battistuzzi. «Le riforme istituzionali - dice - non sono né uno strumento per rafforzare la maggioranza né un'occasione per creare maggioranze alternative».

Il settimanale del Pli L'«Opinione» è ancora più sbrigativo. «Al di là della boccata di ossigeno conquistata in questi giorni di consultazioni il governo De Mita ha l'acqua alla gola e sa di averla. Così si ritorna ad ascoltare la voce della revisione istituzionale magari inflando la scorciatoia della riforma elettorale». Un po' più cauto appare il Psdi che solleva una questione di metodo. «Le indispensabili riforme devono essere prima varate a livello di maggioranza e successivamente concordate anche con l'opposizione comunista». Il Pri per ora cede la parola al ministro Antonio Maccanico il quale riduce tutto a una accelerazione della riforma del regolamento della Camera. Per un amico di De Mita come Nicola Mancino invece è un tornare agli inizi alle dichiarazioni programmatiche del presidente del Consiglio. «Quelle delle riforme istituzionali - dice - è un tema che non può essere abbandonato o riservato alle sole tavole rotonde». E il capogruppo dei senatori dc in alzata. «È pretestuoso e infantile ritenere che ciò comporti novità in tema di alleanza. Essere una forza alternativa all'altra non significa sfug-

gire al confronto ai massimi livelli istituzionali su temi che interessano i governi di oggi e quelli di domani».

È insomma una maggioranza sempre più divisa e impotente quella che dovrebbe garantire, sul terreno istituzionale una corretta «convenzionale costituzionale» con l'opposizione. E rispetto a un quadro talmente scontato che Achille Occhetto ha risposto a un giornalista che «no De Mita non ha saputo nulla». Perché - sottolinea Aldo Tortorella - «come presidente del Consiglio non ha fatto il suo dovere e come esponente della Dc esprime una posizione di minoranza». Il che non significa che i temi sollevati «non siano veri anzi, e noi comunisti siamo portatori di una proposta di riforma tesa a consegnare nelle mani del cittadino il potere di decidere». Ma «senza una coerente analisi delle contraddizioni dei colpi di mano e degli errori di quest'anno quella di De Mita che non è un passante è solo la constatazione del suo proprio fallimento».

LA TURCHIA PIU' BELLA in 116 pagine

IL MEGLIO della TURCHIA

LA TURCHIA PIU' BELLA

TOGLITI LA BENDA CONTROLLA PREZZI E SERVIZI

IL CATALOGO TURCHIA 1989 TURBANITALIA è in tutte le migliori Agenzie Viaggi

AD ESEMPIO: UN WEEK-END AD ISTANBUL HOTEL HILTON - 4 GIORNI / 3 NOTTI COSTA SOLO NOI 970.000 E DA ALTRI 1.055.000 - STESSI SERVIZI DICHIARATI -